



DIVINE
CREATURE
DIVINE CREATURES

Mandragora

Introduzione

Quando, il 9 marzo dello scorso anno, ho partecipato nel Museo dell'Opera del Duomo di Firenze all'inaugurazione della mostra "Divine Creature" ho pensato che dovevo assolutamente portare l'esposizione nei Musei del papa.

E così è stato, grazie al lavoro e alla disponibilità di tante persone desiderose come me di condividere e diffondere il messaggio insito in un'iniziativa del genere.

Un annuncio di bellezza, di arte, di speranza, di umanità e di amore.

L'incontro con Adamo Antonacci e Silvia Garutti, con Timothy Verdon, Antonio Natali e Leonardo Baldini, ma anche con tutti i ragazzi protagonisti della mostra, insieme alle loro famiglie, mi ha immediatamente coinvolta e resa sensibile al valore dell'iniziativa.

Con "Divine Creature" è stato realizzato un raffinatissimo prodotto artistico, di alta fotografia, ispirato e mediato da grandi capolavori artistici, che non può che toccare il cuore di ognuno di noi.

Ma "Divine Creature" è anche altro: è l'impegno tecnico e professionale, serio e meticoloso di tanti mesi di lavoro e il risultato di un profondo rispetto della disabilità.

Antonello da Messina, Rosso Fiorentino, Tiziano, Caravaggio, Gherardo delle Notti, il Cigoli, sono solo alcune delle fonti di ispirazione per questa iniziativa, che però è andata oltre.

Nei Musei Vaticani è conservata un'opera fra le dieci selezionate per la mostra: *Il bacio di Giuda* di Giuseppe Montanari del 1918.

Abbiamo pensato di esporla accanto alla fotografia: originale accanto ad originale.

Sì, perché l'immagine fotografica realizzata non è solo una riproduzione artistica mediata con altre tecniche, ma un originale e delicato frutto dell'amore e della creatività artistica di tanti. La stessa amorevole genialità creativa che ritroviamo in tutta l'iniziativa delle "Divine Creature".

Papa Francesco ci ricorda che «Gesù è il medico che guarisce con la medicina dell'amore, perché prende su di sé la nostra sofferenza e la redime» (Giubileo Straordinario della Misericordia, omelia del 12 giugno 2016).

La risposta è l'amore: non quello falso, sdolcinato e pietistico, ma quello vero, concreto e rispettoso. Nella misura in cui si è accolti e amati, inclusi nella comunità ... si sviluppa il vero percorso della vita e si fa esperienza della felicità duratura. Questo – lo sappiamo – vale per tutti ... La fede è una grande compagna di vita quando ci consente di toccare con mano la presenza di un Padre che non lascia mai sole le sue creature, in nessuna condizione della loro vita (Sala Clementina, udienza del 21 ottobre 2017).

Grazie quindi a chi ha progettato l'iniziativa, a chi l'ha sostenuta e a chi è riuscito a concretizzarla qui nei Musei Vaticani: Micol Forti, responsabile per l'arte contemporanea; Roberto Pulitani, architetto della Direzione dei Servizi Tecnici, che ha realizzato un allestimento incisivo e che mette subito il visitatore in dialogo con le opere; monsignor Paolo Nicolini, Roberto Romano e Andrea Carignani, che curano sempre gli aspetti organizzativi che sono dietro iniziative del genere. Ed infine Giulio Fossi, per la sua anima sensibile e coinvolgente.

Barbara Jatta
Direttore dei Musei Vaticani